

altaw7id.blogspot.com

Il ricorso al giudizio dell'idolo

Abû `Umar al-Kuwaîtî

**Traduzione a cura di
`Abd al-Wâhid al-Şiqillî**

**«Ad ogni comunità abbiamo inviato un messaggero
[che dicesse]: Adorate Allâh ed allontanatevi dall'idolo»**

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allâh, il Clemente, il Misericordioso.

Il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – disse: *«...E coloro che avranno adorato gli idoli [in questa vita] li seguiranno [nella vita ventura]...»*

Se si esamina attentamente la storia, si scoprirà che comunità islamica implementò appieno la Šarî'a soltanto all'epoca dei tartari, durante la quale vigeva 'al-Yâsaq' (la legge tartara). I musulmani costituirono per noi a quel tempo i migliori esempi nella realizzazione del monoteismo, giacché i sapienti di quel tempo soppressero tale legge forgiata, e lo fecero in svariati modi:

- 1) Considerarono denegatori coloro che avevano introdotto tale legge.
- 2) Non fecero ricorso all'arbitrato di tale legge.
- 3) Non la appresero, non la implementarono all'interno della magistratura, e non ebbero nulla a che fare con essa. E questo è ben documentato nei loro libri, così come in "Mağmû' al-Fatâwâ" (vol. 28) di Ibn Taymiyya, nel libro "al-Bidâya wa al-Nihâya" di Ibn Kathîr, e nel Tafsîr del Sublime Corano.

Fu così che [i musulmani] eradicarono dal suolo questa legge fabbricata.

Chi gettasse uno sguardo al presente, purtroppo, troverebbe che le leggi fabbricate dall'idolo imperano e regnano ovunque. Troviamo svariati gruppi religiosi che cercano di implementare la Šarî'a, ma troviamo altresì alcuni membri di questi gruppi studiare le leggi del paganesimo all'interno delle facoltà di giurisprudenza, ed apprendere le loro costituzioni infedeli e la loro applicazione dopo aver conseguito la laurea, per poi lavorare all'interno della magistratura, e divenire governanti dell'idolo, avvocati, o procuratori legali.

E questa indubbiamente è una palese contraddizione, perché essi da un lato reclamano la soppressione della legge dell'idolo e l'implementazione della Šarî'a, e dall'altro non si dissociano da queste leggi e non rinunciano ad esse.

Per quanto riguarda il ricorso arbitrato [dell'idolo], costoro non esitano a risolvere le loro controversie presso i tribunali della tirannia. E questo è certamente un grande sfregio al Credo di «Lâ ilaha illâ Allâh».

E sostengono che se un individuo ha fede nel fatto che il giudizio spetta [solo] ad Allâh, ma ricorre all'arbitrato di leggi diverse da quella di Allâh, è un peccatore, ma rimane comunque musulmano. Riconoscono quindi l'Unicità della Signoria [di Allâh], che consiste nel proclamare l'Unicità delle opere del Creatore, e nel credere che Allâh sia il Giudice... Ma hanno fatto di questo tipo di Monoteismo il criterio decisivo nella realizzazione dell'Islâm, omettendo come requisito indispensabile l'Unicità della Divinità di Allâh, ovvero ciò che concerne gli atti d'adorazione delle creature verso il Creatore, senza associarGli alcunché; e il ricorso all'arbitrato è uno di questi atti.

Questa lettera mostrerà, con il volere di Allâh, che il ricorso all'arbitrato dell'idolo è la fede in esso, ed è denegazione ed associamento in Allâh, come il fatto di invocare i defunti o di immolare per essi, e non v'è alcuna differenza tra il ricorso all'arbitrato e questi atti. Così facendo, essi contraddicono la dottrina e la predicazione di tutti i profeti, affermando l'Unicità della Signoria [di Allâh], ma tralasciando l'Unicità della [Sua] Divinità; ed è noto che l'attestazione della prima richiede anche l'attestazione della seconda. E chi attesta l'Unicità di Allâh nella Sua Sovranità senza attestarne l'Unicità nella Divinità non è musulmano. Vi sono molti versetti a riprova di questo.

Prima evidenza:

«Non hai visto coloro che sostengono di avere fede in ciò che è stato fatto discendere su di te, e in ciò che è stato fatto discendere prima di te, i quali vogliono ricorrere all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo? Ebbene, Satana vuole precipitarli nella perdizione.» (4:60)

Primo significato del versetto:

Se il verbo «adorare» fa seguito alla menzione del nome di una statua, di un'icona, o di un idolo, quindi, dopo di ciò, Allâh ordina di rinnegarlo, e di allontanarsi da esso, l'atto [designato] diviene un puro atto d'adorazione, che va tributato esclusivamente ad Allâh – Potente e Maestoso – e colui che tributa un atto d'adorazione per altri che Allâh, commette un atto di associamento.

Disse Šayḥ Sulaymân Ibn `Abd Allâh Āl al-Šayḥ – Āllâh gli usi misericordia – in «Taysîr al-`Azîz al-Ĥamîd» (pag. 419): *«In questo versetto v'è una prova che abbandonare il ricorso all'arbitrato dell'idolo, il quale non giudica secondo il Corano e la Sunna, fa parte degli obblighi religiosi, e che colui il quale fa ricorso al suo arbitrato non è né un credente, né un musulmano.»*

Secondo significato del versetto:

Chi ricorre all'arbitrato dell'idolo non lo rinnega. E chi non rinnega l'idolo ha fede in esso. Disse il sapientissimo Muḥammad Ġamāl al-Dîn al-Qâsimî – Allâh gli usi misericordia – nel suo commentario noto con il titolo «Maḥâsin al-Ta'wîl»: *«Disse l'Eccelso: «[...] vogliono ricorrere all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo [...]» Viene qui stabilito che il ricorso all'arbitrato dell'idolo è la fede in esso. E indubbiamente la fede nell'idolo è il diniego in Allâh, e il diniego nell'idolo è la fede in Allâh.»*

Disse Šayḥ `Abd al-Raḥman Ibn Ḥasan Āl al-Šayḥ – Āllâh gli usi misericordia – circa il versetto: *«Chi dunque rinnega l'idolo e presta fede in Allâh, si aggrappa all'impugnatura saldissima.»* (2:256): *«Questo perché il ricorso all'arbitrato dell'idolo significa: avere fede in esso.»* (Faṭḥ al-Mağîd, p. 245)

Terzo significato del versetto:

Disse l'Altissimo: *«[...] Satana vuole precipitarli nella perdizione.»* (4:60) *In questo versetto Allâh mostra che l'idolatria è perdizione. Disse «[...] E chi associa ad Allâh [consimili o eguali] devia assai lontano [dalla retta via]»*

E disse l'Altissimo: «Invocano, all'infuori di Allâh, ciò che non reca loro né beneficio, né danno, e questo è il traviamiento estremo.» (22:12)

Quindi, chi invoca altro che Allâh, devia assai lontano [dalla retta via], perché l'invocazione per altro che Allâh è un atto di associamento maggiore.

Seconda evidenza:

Disse l'Altissimo: *«In verità, il giudizio spetta soltanto ad Allâh, Egli ha decretato che non adorate se non Lui. Questa è la religione autentica, ma la maggior parte degli uomini non sanno.»* (12:40)

L'Altissimo dice anzitutto: *«In verità, il giudizio spetta soltanto ad Allâh.»*

Vale a dire che Egli è il Giudice ed il Legislatore. E questo fa parte della Sua Signoria, poiché il potere di legiferare e di stabilire regole fa parte delle azioni di Allâh, e sono peculiari della Sua Signoria; e la fede nell'Unicità della Signoria implica necessariamente la fede nell'Unicità della Divinità.

E tra le azioni dell'Altissimo v'è il fatto di provvedere [il sostentamento], e ancora, il fatto di arrecare giovamento e danno. L'adorazione che deve essere Lui tributata consiste quindi nell'invocarLo, nel cercare da Lui la provvidenza, e nel domandare Lui l'ausilio o il soccorso, perché Egli soltanto è in potere di arrecare beneficio e danno. Così, se una persona ha fede nel fatto che Allâh è Colui che provvede e Colui che soccorre nelle avversità, ma nonostante questo invoca al-Badawî, o al-Ġilânî, e cerca in loro il soccorso, non sarà lui di alcun beneficio la fede e l'attestazione della Signoria di Allâh, ossia: la fede nel fatto che Egli è Colui che provvede e che può arrecare danno e giovamento. Infatti, egli è divenuto un associatore, avendo associato [consimili o eguali] ad Allâh nella Sua Divinità, e avendo tributato l'adorazione dell'invocazione e del soccorso ad altri che Allâh – Gloria a Lui! – Analogamente, chi ha fede e riconosce che solo Allâh è Colui che può legiferare ed emanare decreti, è indispensabile che abbia altresì fede nella Signoria di Allâh e nel fatto che Egli è il Giudice, e che si rimetta [unicamente] al Suo Giudizio ed alla Sua Legge.

Se una persona ricorre ad un arbitrato diverso da quello di Allâh e ad un'altra legge, commette un atto di associamento nella Divinità di Allâh, e, in tal caso, l'attestazione della Signoria di Allâh e della Sua Sovranità non gli sarà di alcuna utilità. Infatti, ad Allâh spettano alcune azioni, ed alle creature ne spettano altre. Tra le azioni di Allâh v'è: l'emanazione di leggi e di decreti. E tra le azioni delle creature v'è: il ricorso all'arbitrato delle Sue leggi e decreti. Così come spetta ad Allâh provvedere il sostentamento dal nulla, allo stesso modo spetta alle creature invocare Allâh per cercare il sostentamento. Non v'è alcuna divergenza tra i monoteisti sul fatto che Allâh sia Colui che provvede, e ciò implica adorarLo, invocandoLo. Se questa adorazione viene tributata per altri che Allâh, è un atto di associamento maggiore. Quanto al fatto che Allâh è Colui che giudica, ciò implica ricorrere al Suo Giudizio ed alla Sua Legge, invocandoLo. Se questa adorazione viene tributata per altri che Allâh, è un atto di associamento maggiore. Questo è evidente nel versetto: **«In verità, il giudizio spetta soltanto ad Allâh [...]»** Ha menzionato la Signoria, quindi la Divinità dicendo: **«[...] Egli ha decretato che non adoriate se non Lui [...]»** Ed è per questo che disse l'Altissimo in un altro versetto simile: **«Adorano all'infuori Allâh, ciò che non procura loro alcun sostentamento, né dalla terra, né dal cielo, e che non ha alcun potere?»** (16:73) E disse inoltre: **«E adorano all'infuori di Allâh ciò che non porta loro né giovamento né danno, e dicono: “Questi sono i nostri intercessori presso Allâh”.»** (10:8)

Tra le Sue azioni – Gloria a Lui – v'è il fatto di provvedere [alle necessità]; quindi l'adorazione richiesta è l'invocazione per ricercare la provvidenza.

E tra le Sue azioni – Gloria a Lui – v'è il fatto di arrecare beneficio e danno; quindi l'adorazione richiesta è il ricercare il Suo ausilio, e la Sua protezione.

E tra le Sue azioni – Gloria a Lui – v'è il fatto di giudicare e di legiferare; quindi l'adorazione richiesta è il ricorso al Suo Giudizio ed alla Sua Legge.

La comprensione di queste realtà, è divenuta ardua per molte persone oggi.

Disse Šayḥ `Abd al-Raḥman al-Sa`dî – Allâh gli usi misericordia – nel suo libro “al-Qawl al-Sadîd `alâ kitâb al-Tawḥîd” nel capitolo intitolato «Alam tara ilâ alladhîna yaz`umûna [...]»: «Chi ricorre all'arbitrato di altri che Allâh ed il suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – li ha presi per signori [all'infuori di Allâh] ed ha preso l'idolo per giudice.»

Terza evidenza:

Si tramanda autenticamente che il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – era solito dire questa invocazione durante la preghiera della veglia notturna:

اللَّهُمَّ لَكَ الْحَمْدُ أَنْتَ قَيِّمُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَمَنْ فِيهِنَّ وَلَكَ الْحَمْدُ لَكَ مَلِكُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَمَنْ فِيهِنَّ وَلَكَ الْحَمْدُ أَنْتَ نُورُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَمَنْ فِيهِنَّ وَلَكَ الْحَمْدُ أَنْتَ مَلِكُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَلَكَ الْحَمْدُ أَنْتَ الْحَقُّ وَوَعْدُكَ الْحَقُّ وَلِقَاؤُكَ حَقٌّ وَقَوْلُكَ حَقٌّ وَالْجَنَّةُ حَقٌّ وَالنَّارُ حَقٌّ وَالنَّبِيُّونَ حَقٌّ وَمُحَمَّدٌ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ حَقٌّ وَالسَّاعَةُ حَقٌّ اللَّهُمَّ لَكَ أَسْلَمْتُ وَبِكَ أَمْنْتُ وَعَلَيْكَ تَوَكَّلْتُ وَإِلَيْكَ أَنِيتُ وَبِكَ خَاصَمْتُ وَإِلَيْكَ حَاكَمْتُ فَاعْفُ عَنِّي مَا قَدَّمْتُ وَمَا أَخَّرْتُ وَمَا أَسْرَرْتُ وَمَا أَعْلَنْتُ أَنْتَ الْمُقَدِّمُ وَأَنْتَ الْمُؤَخِّرُ لَا إِلَهَ إِلَّا أَنْتَ أَوْ لَا إِلَهَ غَيْرُكَ .

«O Allâh! A Te [spetta] ogni lode! Tu sei il Sostentore dei cieli e della terra, e di tutto ciò che vi si trova! A Te [spetta] ogni lode! Tu sei il Possessore dei cieli e della terra, e di tutto ciò che vi si trova! A Te [spetta] ogni lode! Tu sei la Luce dei cieli e della terra e di tutto ciò che vi si trova! A Te [spetta] ogni lode! Tu sei il Re dei cieli e della terra, e di tutto ciò che vi si trova! A Te [spetta] ogni lode! Tu sei la Verità! La Tua promessa è verità! Il Tuo incontro è verità! La Tua parola è verità! Il paradiso è verità! L'inferno è verità! Tutti i profeti sono verità! Muḥammad – su di lui la pace e la preghiera – è verità! L'Orà del Giudizio è verità! O Allâh! A Te mi sono sottomesso! In Te ho confidato! A Te mi sono affidato! A Te mi sono pentito! Grazie al Tuo ausilio ho trionfato! Te ho preso per Giudice! Perdonami per i miei peccati, i primi e gli ultimi, quelli nascosti e quelli palesi! Tu sei l'Anticipatore! Tu sei il Procrastinatore! Non c'è altra [vera]divinità ad eccezione di Te!» (Riportato da al-Buḥârî e da Muslim)

Disse Ibn al-Qayyim al-Jawziyya – Allâh gli usi misericordia – menzionando questa invocazione: «*Ha menzionato il ricorso a Lui lodandoLo, esaltandoLo, adorandoLo, e imprecaando il Suo perdono.*» (al-Madâriğ al-Sâlikîn, 1/32)

Ibn al-Qayyim al-Jawziyya ha menzionato tre cose in questa invocazione: il ricorso ad Allâh lodandoLo, esaltandoLo, quindi adorandoLo; e l'adorazione consiste: nel fare affidamento, nel pentimento, e nel ricorso all'arbitrato.

Questo è un testo chiaro che dimostra come l'atto del ricorrere all'arbitrato sia un atto di culto alla stessa stregua del fare affidamento, e del pentimento.

Le dichiarazioni di venticinque sapienti dell'Islâm spiegano che il ricorso all'arbitrato dell'idolo equivale ad avere fede in esso e a rinnegare Allâh.

Prima citazione:

Disse l'Imâm Ibn Ḥazm – Allâh gli usi misericordia – circa il versetto: «**No! Per in tuo Signore! Non avranno fede, finché non ti avranno preso per giudice [O Muḥammad], nelle loro discordie, e [finché non avranno accettato], senza opporre alcuna resistenza in loro stessi, quello che hai decretato, sottomettendosi completamente.**» (4:65): «Questo versetto è una prova sufficiente per chiunque sia dotato di intelletto, di senso critico autonomo, ed abbia fede in Allâh e nel Giorno Ultimo, e per chi è certo che questo è un accordo che Allâh ha stabilito per le Sue creature.

Ognuno dovrebbe farsi un esame di coscienza; e se avverte un disagio, o rifiuta ciò che il Messaggero di Allâh – su di lui la pace e la preghiera – ha trasmesso, o propende verso l'opinione di questo o di quello, o inclina verso il ragionamento analogico, o predilige l'opinione più debole a scapito dell'evidenza, o preferisce il giudizio di qualcun altro rispetto al giudizio del Messaggero di Allâh – su di lui la pace e la preghiera – e sa che Allâh ha giurato per sé stesso – e la Sua parola è verità – questi non è un fedele; e siccome non è un fedele, è un denegatore, e non v'è una terza possibilità!»

E disse inoltre commentando il summenzionato versetto: «Allâh ha giurato per se stesso, che [l'uomo] non sarà un credente, finché non prenderà per giudice il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – in ogni affare, e non si sarà sottomesso con il suo cuore, senza che vi sia alcun atomo di resistenza interiore per ciò che ha decretato. Il ricorso al suo giudizio non equivale alla sottomissione del cuore, ma entrambi sono necessari per stabilire la fede.»

E disse inoltre: «*Allâh ha denominato il ricorso al giudizio del Profeta – su di lui la pace e la preghiera – «fede», e ci ha informato che non v'è fede se non con esso, e senza opporre alcuna resistenza interiore per ciò che ha decretato. Quindi è un dato certo, che la fede è assieme credenza e azione, perché il ricorso al giudizio è un'azione, e tale azione non può avvenire senza la parola, e in assenza di resistenza interiore, vale a dire: in assenza della credenza.*»

E disse inoltre a proposito del versetto: «***Chi si oppone al Messaggero dopo che gli si è manifestata la guida, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti, quello gli daremo ciò che si è preso e lo trasporteremo nell'Inferno. Che pessima destinazione!***» (4:115): «Questo versetto è un testo chiaro, indicante la miscredenza di chi commette ciò. E se qualcuno dice che chiunque segue un sentiero diverso da quello dei credenti è un miscredente, rispondiamo – e con Allâh è il successo – che non tutti coloro che seguono un sentiero diverso da quello dei credenti sono dei miscredenti, perché chi fornicava, chi beve vino, chi consuma ingiustamente i beni altrui, non segue il sentiero dei credenti, ma non per questo può dirsi un miscredente.

La prova è il versetto: «***No! Per in tuo Signore! Non avranno fede, finché non ti avranno preso per giudice [O Muḥammad], nelle loro discordie, e [finché non avranno accettato], senza opporre alcuna resistenza in loro stessi, quello che hai decretato, sottomettendosi completamente.***» (4:65) Questo versetto è un testo esplicito, che non può essere interpretato allegoricamente, né può esservi un testo che modifica il suo senso apparente, o una prova che riduce il suo significato ad un particolare aspetto esoterico.»

Seconda citazione:

Disse Šayḥ al-Islâm Ibn Taymiyya – Allâh gli usi misericordia – in «Mağmû' al-Fatâwâ» (28/199): «*Fa parte dell'alleanza con gli infedeli – ragion per la quale Allâh punì la gente del libro e gli ipocriti – l'aver fede in qualche loro dogma che costituisce miscredenza, o il ricorso al loro arbitrato, senza che vi sia il Corano [per giudice]. Come disse l'Altissimo: «Non hai visto coloro a cui fu data una parte del libro prestar fede alla magia e all'idolo?»*» (4:51)

Quando Ibn Taymiyya afferma: «*Fa parte dell'alleanza con i miscredenti*» si riferisce a quell'alleanza con i miscredenti che costituisce un diniego maggiore. Disse l'Altissimo: «***O credenti! Non prendete i giudei e i nazareni come alleati, alleati son essi gli uni con gli altri, e chi di voi si allea con loro è uno di loro. Invero Allâh non guida il popolo degli ingiusti.***» (5:51)

Ibn Taymiyya ha menzionato due categorie di persone: la gente del libro (gli ebrei ed i cristiani), e gli ipocriti (coloro che manifestano esteriormente l'Islâm celando la miscredenza). Quindi ha menzionato due tipi di alleanza: «[...] *l'aver fede in qualche loro dogma che costituisce miscredenza, o il ricorso al loro arbitrato, senza che vi sia il Corano [come parametro di giudizio].*» Si consideri l'espressione: «*o il ricorso al loro arbitrato*»; La «o» in questa frase indica che entrambi gli atti costituiscono miscredenza. Si mediti quindi il versetto che ha usato per argomentare la sua tesi: «***Non hai visto coloro a cui fu data una parte del libro prestar fede alla magia e all'idolo?***» (4:51)

Disse inoltre a proposito del versetto: «***Non hai visto coloro che sostengono di avere fede in ciò che è stato fatto discendere su di te, e in ciò che è stato fatto discendere prima di te, i quali vogliono ricorrere all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo? Ebbene, Satana vuole precipitarli nella perdizione.***» (4:60): «[...] Allâh ha condannato altresì coloro che sostengono di avere fede in tutti i libri, e poi abbandonano il ricorso al Corano ed alla Sunna, per ricorrere al giudizio di alcuni idoli, i quali vengono lodati all'infuori di Allâh, come nel caso di molti tra coloro che sostengono di essere musulmani. Essi giudicano secondo alcune regole dei filosofi sabeî, o secondo le regole di altri, o secondo le norme stabilite da alcuni re che non applicano la Šari`a, come nel caso dei re turchi e di altri.»

E disse inoltre circa il versetto: «***Quando i credenti sono chiamati ad Allâh e al Suo Inviato, affinché si giudichi tra loro, la loro risposta è «Ascoltiamo e obbediamo». Essi saranno i prosperi!***» (24:51): «L'Altissimo ha spiegato in questo versetto che chi non presta obbedienza al Messaggero di Allâh – su di lui la pace e la preghiera – o abbandona il suo giudizio, è nel novero degli ipocriti, e non è affatto un credente. I credenti sono invece coloro che dicono: «***Ascoltiamo e obbediamo***». L'ipocrisia si stabilisce, e la fede scompare, nel momento stesso in cui ci si allontana dal giudizio del Messaggero di Allâh – su di lui la pace e la preghiera – e si vuole ricorrere al giudizio di altri. Questo atto può essere un mero abbandono, o può essere determinato da un forte desiderio. Che dire di chi bestemmia e di chi compie altri atti simili?»

Qui Šayḥ al-Islâm Ibn Taymiyya si riferisce all'ipocrisia maggiore, la quale espelle dall'Islâm chi la commette. A riprova di ciò è la sua dichiarazione: «*Che dire di chi bestemmia [Allâh] e di chi compie altri atti simili?*» Se Ibn Taymiyya non avesse considerato l'abbandono del giudizio del Messaggero di Allâh – su di lui la pace e la preghiera – e il ricorso a quello di altri, un atto di infedeltà e di ipocrisia maggiore, non lo avrebbe comparato alla blasfemia.

Infatti, ha asserito che questo atto è peggiore rispetto a chi ricorre all'arbitrato dell'idolo, come si evince dalla frase: *«Che dire infine di chi insulta, di chi bestemmia e di chi compie altri atti simili?»* Vale a dire che entrambi questi atti sono atti di miscredenza, ma la bestemmia tra i due atti è il peggiore.

Si consideri la frase: *«Questo atto può essere un mero abbandono, oppure può essere determinato da un forte desiderio.»* Non ha asserito che il diniego in questo caso è determinato dall'intima sconfessione [del cuore], o dalla legittimazione [dell'illecito], ma dal seguire i desideri, dall'abbandono del giudizio del Messaggero di Allâh – su di lui la pace e la preghiera – e dal ricorso all'arbitrato di altri, tra chi giudica secondo le sentenze degli idoli.

E disse a proposito del versetto: *«Se avessero avuto fede in Allâh, nel Profeta, e in ciò che è stato rivelato, non li avrebbero presi per alleati.»* (5:81) E del versetto: *«No! Per in tuo Signore! Non avranno fede, finché non ti avranno preso per giudice [O Muḥammad] nelle loro discordie, e [finché non avranno accettato], senza opporre alcuna resistenza in loro stessi, quello che hai decretato, sottomettendosi completamente.»* (4:65): *«Allâh ha posto queste cose come condizioni imprescindibili della fede; e senza la conoscenza di queste condizioni, la fede non può essere valida.»*

E disse: *«E rientra in questo anche la dichiarazione dell'ausiliario che aveva avuto un contenzioso con al-Zubayr sull'acqua per l'irrigazione. Quando il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – disse ad al-Zubayr: «Lascia che l'acqua fluisca ed irrighi la terra, poi lascia che scorra sul terreno del tuo vicino.» Disse: «O Messaggero di Allâh! Questo perché è il figlio di tua zia?»*

[E rientra in questo anche] la vicenda dell'uomo che fu giudicato dall'Inviato di Allâh – su di lui la pace e la preghiera – il quale disse: «Non sono soddisfatto!» Quindi si recò da Abî Bakr, e infine da `Umar, il quale lo uccise.

[...] Tutto quello che è stato menzionato in questo capitolo è ipocrisia e miscredenza; la pena prevista per il fautore di questi atti è la pena capitale.»

Si meditino attentamente le sue parole, a proposito dell'abiura di chi si allontana dal giudizio del Profeta – su di lui la pace e la preghiera – quando ha citato la vicenda di `Umar Ibn al-Ḥattâb, il quale uccise l'ipocrita che non era soddisfatto del giudizio del Profeta – su di lui la pace e la preghiera – Questo è ciò che merita chi non è soddisfatto del suo – su di lui la pace e la preghiera – giudizio, che dire di chi lascia il suo giudizio e ricorre al giudizio degli idoli?

Disse inoltre: *«Abbiamo citato la vicenda di `Umar Ibn al-Ḥattâb, il quale uccise un uomo che non era soddisfatto del giudizio del Profeta – su di lui la pace e la preghiera – La rivelazione del [versetto del] Corano conferma [la giustizia dell'atto di `Umar]. Che dire di chi disapprova il suo decreto?»*

Il significato del discorso di Ibn Taymiyya è: che chiunque non è soddisfatto del giudizio del Profeta – su di lui la pace e la preghiera – è un denegatore.

Che dire di chi disapprova il suo decreto? Non v'è alcun dubbio che sia un denegatore. Queste sono dichiarazioni chiare ed esplicite, sulla miscredenza di chi non si sottomette al giudizio del Profeta – su di lui la pace e la preghiera.

Terza citazione:

Disse l'Imâm Ibn al-Qayyim – Allâh gli usi misericordia: *«Chi ricorre a un giudizio diverso da quello di Allâh e del Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – al fine di risolvere una controversia, ha fatto ricorso al giudizio dell'idolo, mentre gli era stato ordinato di rinnegarlo; e nessuna persona rinnega l'idolo fintanto che non tributa il giudizio unicamente ad Allâh.»*

Si consideri la sua asserzione: *«[...] e nessuno rinnega l'idolo fintanto che non tributa il giudizio unicamente ad Allâh.»* E non ha detto: *«[...] fintanto che non crede che il giudizio spetta unicamente ad Allâh.»* E questo viene ulteriormente chiarito all'inizio del discorso, quando dice: *«[...] chi ricorre a un giudizio [...]»* e questo ricorso può avvenire soltanto attraverso un atto.

Allora la frase: *«[...] fintanto che non tributa il giudizio unicamente ad Allâh.»* significa: fintanto che non si rimette, in caso di controversia, al giudizio del Corano e della Sunna. E se ricorre al giudizio di altri, non tributa il giudizio unicamente ad Allâh, e di conseguenza non rinnega l'idolo, quindi non realizza l'Islâm, poiché il diniego dell'idolo è un pilastro del Monoteismo, senza il quale una persona non può essere un musulmano e un credente.

E disse inoltre a proposito del versetto: ***«Qualora divergeste in qualcosa riferitevi ad Allâh ed al Messaggero, se siete credenti in Allâh e nell'altra vita. Questa è l'interpretazione migliore e la [strada] più sicura.»*** (4:59): *«Questa è una prova decisiva, sull'obbligatorietà di riferirsi, in ogni controversia, ad Allâh ed al Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – e a nessun altro; e chi si riferisce ad altri, si oppone all'Ordine di Allâh.»*

E chi esorta a un giudizio diverso da quello di Allâh e del Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – non esorta che all'ignoranza del paganesimo.

Nessuno ha fede fintanto che non si riferisce, in ogni controversia, al giudizio di Allâh e del Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera. Per questo ha detto l'Altissimo: «[...] se siete credenti in Allâh e nell'altra vita [...]»

Questo è ciò di cui abbiamo parlato in precedenza, ovverosia l'assenza della condizione, annulla l'atto annesso a tale condizione. Ciò dimostra che chi prende un giudice diverso da Allâh e dal Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – esula da ciò che la fede in Allâh e nell'altra vita implica. Questa è una prova sufficiente, decisiva, chiara, ed efficace, nonché un colpo mortale per coloro che si oppongono ad esso, e uno scudo per coloro che si aggrappano saldamente ad esso, e che lo mettono in pratica».

*E disse: «Allâh ha quindi menzionato coloro che ricorrono ad un giudizio diverso da ciò che il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – ha trasmesso, dicendo: **«E quando si dice loro: «Venite verso ciò che Allâh ha rivelato e verso il Messaggero!», vedrai gli ipocriti allontanarsi e scostarsi da te.»***

La realtà dell'ipocrisia consiste nell'abbandono di ciò che il Messaggero di Allâh – su di lui la pace e la preghiera – ha trasmesso, e l'inclinazione per altro, proprio come la realtà della fede consiste nel ricorso al suo giudizio, e nell'assenza di resistenza interiore per il suo decreto, nonché nella sottomissione totale per ciò che ha decretato, con soddisfazione, accettazione, e amore; questa è la realtà della fede, quella è la realtà dell'ipocrisia.»

Ibn Taymiyya in questo discorso si riferisce all'ipocrisia maggiore.

Disse Šayḥ al-Islâm Ibn Taymiyya – Âllâh gli usi misericordia: «Non tutti coloro che cadono in una diramazione tra le diramazioni del diniego sono miscredenti; il diniego è assoluto quando riguarda la realtà del diniego.»

Disse Ibn al-Qayyim nella sua “Nûniyya”: «Allâh il Glorioso, per sé stesso ha giurato... con un sarmento che spiega la realtà della fede... Che non sarà credente chi un giudizio ricerca... fuori dal Messaggero, la cui prova è evidente... Non è credente chi non si riferisce in giudizio... ai due testi rivelati; questi invero è un credente... Credente non è chi ricorre al loro giudizio... e ha in serbo disagio, e non schiude il suo petto... Non è credente se non chi si sottomette... a quello che è decretato nei due testi rivelati...»

E disse inoltre: «Alla rivelazione esplicita ricorre in giudizio... non ai detti degli sceicchi; se ha seco due giudici... due giudici impeccabili, e giammai ingiusti... Ogni forma di giustizia essi rappresentano... È il Libro di Dio, il più equo dei giudici... in esso v'è la cura, la guida degli erranti... Il Discorso del Messaggero è il secondo... Niente altro che essi per il fedele sincero... Chi esorta a seguire un giudizio diverso... nessuna risposta merita un tale predicatore... della miscredenza e della trasgressione.»

Disse inoltre: «L'idolo è tutto ciò a cui le persone ricorrono in giudizio all'infuori di Allâh e del Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera.»

Quarta citazione:

Disse l'Hâfiz Ibn Kathîr – Âllâh gli usi misericordia: «Quindi al-Juwaynî ha citato alcuni articoli del Yâsâq, in cui si dice che il fornicatore dovrebbe essere messo a morte, indipendentemente se è sposato o meno; e similmente gli omosessuali, coloro che mentono deliberatamente, chi pratica la magia, la spia, chi si intromette in una disputa favorendo uno dei contendenti, chi urina nell'acqua stagna, chi dispone alimenti a un detenuto senza il permesso del carceriere, chi non denuncia il fuggitivo [...] Tutte queste cose contrastano con le leggi che Allâh ha fatto discendere sui Suoi Profeti – su di loro la pace.

E chiunque abbandona la Šarî'a chiarissima, rivelata a Muḥammad Ibn `Abd Allâh, il sigillo dei profeti, e ricorre all'arbitrato delle leggi abrogate, rinnega. Che dire di chi cerca il giudizio del 'Yâsâq' e la mette avanti [alla Šarî'a]? Chi fa questo rinnega [l'Islâm], all'unanimità dei musulmani.»

Questa dichiarazione è chiara, riferisce il consenso sull'infedeltà di chi ricorre all'arbitrato di una legge divina abrogata, come la legge della Torà. Che dire di chi ricorre all'arbitrato di una legge positiva? Indubbiamente è peggiore.

Alcune persone sostengono che questa sentenza e questa minaccia d'abiura, citata all'unanimità, sarebbe specifica per i tartari, poiché essi avevano commesso altri atti di miscredenza. Ed è indubbio che questa sia una falsità; non v'è alcuna prova a sostegno di questo. Inoltre, la dichiarazione di Ibn Kathîr è chiara: «*E chiunque*» si riferisce alla generalità delle persone, come è noto. Ibn Kathîr parla di una questione legale generale, che è l'abbandono della Šarî'a, e il ricorso ad altre leggi. E afferma che chi ricorre ad una legge divina abrogata rinnega, che dire quindi di chi ricorre alle leggi infedeli? Questo è esplicito nella frase: «*Che dire di chi cerca il giudizio del 'Yâsâq'*»

Questa è la legge forgiata da Gengis Khan, già precedentemente menzionata.

Quindi disse: «[...] *Queste cose contrastano con le leggi che Allâh ha fatto discendere sui Suoi Profeti – su tutti loro la pace [...]*» E infine riferisce il consenso unanime sulla miscredenza di chi ricorre all'arbitrato di una legge diversa dalla Šarî'a. Egli ha usato il caso dei tartari a scopo esemplificativo.

Disse inoltre Ibn Kathîr a proposito del versetto: «***È dunque il giudizio del tempo dell'ignoranza che cercano?***»: «*L'Altissimo condanna chi si allontana dal giudizio di Allâh – il quale racchiude ogni sorta di bene e di giustizia, e proibisce ogni sorta di male e di ingiustizia – per dirigersi verso altro, verso le opinioni e i desideri, e verso le regole che gli uomini hanno fabbricato, senza riferirsi alla Legge di Allâh, proprio come fecero i pagani nel tempo dell'ignoranza, che giudicavano sulla base delle loro passioni e delle loro opinioni, e come fanno i tartari, che giudicano sulla base della leggi imposte loro da Gengis Khan, il quale ha forgiato per loro un manuale che racchiude svariati canoni, mutuati da religioni diverse, e altri ancora, che sono frutto di semplici opinioni personali. Questi canoni in seguito sono divenuti la legge presso i suoi figli, a scapito del Corano e della Sunna. Chi fa questo non può che essere un miscredente: è necessario combatterlo fintanto che non ritorna pentito al giudizio di Allâh e del Suo Messaggero, così che non giudichi, in misura minore o maggiore, se non con ciò che è stato rivelato.*»

Ibn Kathîr ha fornito due esempi: Il primo è quando dice: «[...] *proprio come fecero i pagani nell'ignoranza [preislàmica], che giudicavano sulla base delle loro passioni e delle loro opinioni [...]*» e questo confuta chi sostiene che questo verdetto sia specifico per i tartari, esso piuttosto ha una portata generale, e si applica su chiunque implementi le leggi pagane e idolatriche. Il secondo esempio è quando dice: «[...] *e come fanno i tartari, che giudicano sulla base della leggi imposte loro [...]*» e questo mostra che la sua menzione dei tartari era soltanto un esempio, e niente affatto un verdetto specifico.

E conclude il suo verdetto con una formula generale, dicendo: «[...] *Chi fa questo non può che essere un miscredente [...]*» E nel consenso sopra menzionato: «[...] *Chi fa questo rinnega [l'Islâm], all'unanimità [...]*» Questo è un testo generale, che non lascia adito a interpretazioni equivoche. V'è un'altra ambiguità che sollevano circa questo consenso, quando dicono: «*Il ricorso all'arbitrato di una legge abrogata è miscredenza, perché la [qualsivoglia] legge rivelata abrogata è una religione, e chi ricorre ad essa, non può che crederci. Quanto alla legge forgiata, non è affatto una religione.*»

Rispondiamo a questa ambiguità dicendo: non c'è alcun dubbio che questa sia una fallacia, perché Allâh nel Corano ha definito il modo di vivere dei miscredenti e degli idolatri una religione: **«Dì [o Muḥammad]: O denegatori! Io non adoro quello che voi adorare; e voi non adorare quello che io adoro. Io non sarò un adoratore di quello che adorare; e voi non sarete adoratori di quello che io adoro. A voi la vostra religione a me la mia religione.»**

L'Altissimo ha spiegato chiaramente nel Suo Nobile Libro che i sistemi, i modelli di vita, e le leggi sono una religione: **«Facemmo Noi questo stratagemma per Giuseppe, ché altrimenti non avrebbe potuto prendere suo fratello dalla religione del re, a meno che Allâh non l'avesse voluto.»**

Disse l'Ḥâfiz Ibn Kathîr commentando questo versetto: **«Vale a dire: Non avrebbe potuto prendere suo fratello dal giudizio del re d'Egitto.»**

Disse l'Imâm al-Qâsimî nel suo commentario: **«Questo versetto è una prova del fatto che sia possibile denominare le leggi della miscredenza "religione".»**

Quanto all'affermazione: **«Il ricorso all'arbitrato di una legge abrogata è miscredenza, perché ogni legge rivelata abrogata è una religione, e chi ricorre ad essa, non può che crederci»;** è ugualmente fallace. E la prova è che quando gli viene chiesto: **«una persona che ricorre ad una legge abrogata senza convinzione, ma piuttosto per un interesse mondano, è un miscredente?»** Se rispondono di no allora contraddicono il consenso unanime.

E se rispondono di sì allora domandiamo loro: **«Qual è la differenza tra chi ricorre a una legge abrogata e chi ricorre a una legge forgiata, sapendo che in entrambi i casi non fa ciò per convinzione, ma per una ragione mondana?»**

Disse l'Altissimo: **«Ciò, perché hanno preferito la vita terrena all'altra vita. E in verità, Allâh non guida un popolo di denegatori.»** (16:107)

Disse Šayḥ al-Islâm Muḥammad Ibn `Abd al-Wahhâb in "Kašf al-Šubuhât" commentando questo versetto: **«[Allâh] Ha spiegato che la loro miscredenza non è motivata da una convinzione, da ignoranza, da odio per la religione, o da amore per la miscredenza, ma è legata ad un profitto mondano.»**

Pertanto, il ricorso all'arbitrato di una legge abrogata o forgiata, è un atto di miscredenza che espelle il suo fautore dall'Islâm, indipendentemente dalla convinzione del fautore o da altri motivi precedentemente menzionati.

Disse l'Imâm Ibn Ḥazm – Allâh gli usi misericordia: «*Chi emette una sentenza basandosi su ciò che afferma il Vangelo, e senza che vi sia un testo rivelato nella legge dell'Islâm, è un miscredente e un idolatra uscito dall'Islâm.*»

Disse Šayḥ Aḥmad Šâkir – Allâh gli usi misericordia: «*Chiunque giudica secondo una legge diversa da quella che Allâh ha rivelato, deliberatamente, e consapevolmente, è un miscredente, e chi è soddisfatto di ciò, o approva il suo operato, è anch'egli un miscredente. Giudicare secondo la cosiddetta legge della gente del libro, o secondo le cosiddette leggi abrogate, è in ogni caso un diniego che espelle dall'Islâm, che Allâh ci preservi da tutto questo!*»

Disse l'Ḥâfiz Ibn Kathîr a proposito del versetto: «*Qualora divergeste in qualcosa riferitevi ad Allâh ed al Messaggero, se siete credenti in Allâh e nell'altra vita. Questa è l'interpretazione migliore e la [strada] più sicura.*» (4:59) «*Questo indica, che chi non ricorre, in caso di controversia, al Corano e alla Sunna, non è un credente in Allâh e nel Giorno Ultimo.*»

Quinta citazione:

Disse Šayḥ 'Abd al-Raḥman Ibn Ḥasan Āl Šayḥ – Āllâh gli usi misericordia – a proposito del versetto: «*Chi dunque rinnega l'idolo e presta fede in Allâh, si aggrappa all'impugnatura saldissima.*»: «*Questo perché il ricorso all'arbitrato dell'idolo significa: avere fede in esso.*» (Faṭḥ al-Mağîd, p. 245)

E disse inoltre: «*La storia dell'ipocrita che fu ucciso da 'Umar per aver fatto ricorso all'arbitrato di Ka'b Ibn Ašraf, il giudeo, è una prova a sostegno [dell'obbligo] di uccidere chi esterna miscredenza e ipocrisia.*»

Sesta citazione:

Disse il sapientissimo, Muḥammad Ġamâl al-Dîn al-Qâsimî – Allâh gli usi misericordia – nel suo commentario noto con il titolo «Maḥâsin al-Ta'wîl»: «*Disse l'Eccelso: «[...] vogliono ricorrere all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo [...]» Viene qui stabilito che il ricorso all'arbitrato dell'idolo è la fede in esso. E indubbiamente la fede nell'idolo è il diniego in Allâh, e il diniego nell'idolo è la fede in Āllâh.*»

Settima citazione:

Disse il sapientissimo, Šayḥ Sulaymân Ibn `Abd Allâh Āl al-Šayḥ – Allâh gli usi misericordia – in “Taysîr al-`Azîz al-Ĥamîd (pag.419) a proposito del versetto: **«Non hai visto coloro che sostengono di avere fede in ciò che è stato rivelato a te, e in ciò che è stato rivelato prima di te [...]»**: *«In questo versetto v'è una prova che abbandonare il ricorso all'arbitrato dell'idolo, il quale prescinde dal Corano e dalla Sunna, fa parte degli obblighi religiosi, e che chi fa ricorso al suo arbitrato non è né un credente, né un musulmano.»*

Ottava citazione:

Disse il sapientissimo, Šayḥ `Abd al-Laṭîf Ibn `Abd al-Raḥman Ibn Ḥasan – Allâh gli usi misericordia: *«Chi ricorre a un giudizio diverso di quello del Corano e della Sunna, dopo la conoscenza [di essi], è un miscredente.»*

Nona citazione:

Disse il sapientissimo, Šayḥ Ḥammad Ibn `Atîq – Āllâh gli usi misericordia: *«[...] La seconda questione concerne tutte quelle cause che fanno divenire il musulmano apostata [...]»* Dopo averne citate alcune disse: *«[...] Uno di questi fattori «[d'apostasia] è il ricorso a un giudizio diverso dal Libro di Allâh e dalla Sunna del Suo Inviato – su di lui la pace e la preghiera [...]»*

Come nel caso della grande maggioranza dei beduini, che giudicano secondo le tradizioni dei loro avi e antenati, i quali hanno forgiato una maledetta legge, denominata «legge del gruppo», a cui hanno dato precedenza rispetto alla Šarî'a. Chi ha fatto questo non può che essere un miscredente.»

Decima citazione:

Disse Šayḥ Ḥamid Ibn Nâsr Ibn Mu`amar – Allâh gli usi misericordia: *«[...] Ancora più significativo il versetto: **«Qualora divergeste in qualcosa riferitevi ad Allâh ed al Messaggero, se siete credenti in Allâh e nell'altra vita. Questa è l'interpretazione migliore e la [strada] più sicura.»** (4:59) Questo versetto è una prova sulla necessità di riferirsi, in ogni controversia riguardante le questioni della religione, esclusivamente ad Allâh ed al Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera. Per questo disse: **«[...] se siete credenti in Allâh e nell'altra vita. [...]»** Se questa condizione è assente, l'atto che è ad essa collegata sarà altresì assente. Questo prova che prendere altro giudice che Allâh ed il Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – nelle controversie, è un atto che annulla la fede in Allâh e nell'altra vita.»*

Undicesima citazione:

Disse Šayḥ Sulaymân Ibn Saḥmân – Allâh gli usi misericordia: «[...] Così, quando si dice agli adepti dell'idolo: «Ritornate al Giudizio di Allâh e del Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – ed abbandonate le regole dei tiranni!» Dicono: «Non abbiamo fatto ciò se non per timore che alcuni di noi uccidano altri! Che se io non accondiscendo con il mio compagno, sul ricorso alla «legge del gruppo», egli mi ucciderà, qualora io non uccida lui.» [...]»

E disse, citando la storia dell'ipocrita che fu ucciso da `Umar Ibn al-Ḥattâb per aver fatto ricorso all'arbitrato dell'idolo: «Questo è ciò che si dovrebbe fare a coloro che si rimettono all'arbitrato degli idoli. Se questo Califfo ben guidato uccise un uomo solo perché ricorse all'arbitrato dell'idolo, allora, colui che di questo né ha fatto un abitudine, uno stile di vita, e non accetta niente altro che questo, né per se stesso, né per altri, a maggior diritto e decreto merita di essere messo a morte per la sua apostasia dell'Islâm, e per la sua corruzione generale della terra. Non vi sarà mai pace per le creature, finché Allâh non sia il loro Unico Dio adorato, l'Islâm la loro unica religione, e Muḥammad – su di lui la preghiera e la pace – il loro unico Profeta seguito e obbedito, e finché non si rimetteranno unicamente all'arbitrato della sua Legge. Senza di questo, enorme sarà la loro corruzione, e manifesta sarà la loro distruzione. Disse l'Eccelso: «Non hai visto coloro che pretendono di avere fede in quel che è stato rivelato a te, e in ciò che è stato rivelato prima di te, e che vogliono ricorrere all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo; Satana vuole precipitarli nella perdizione.» (4:60)

Questo mostra che chi sostiene di avere fede in Allâh e nel Suo Messaggero – su di lui la preghiera e la pace – ma fa ricorso a una legge diversa dalla Legge dell'Islâm, è un bugiardo e un ipocrita, che è deviato dalla retta via. Disse l'Eccelso: «No! Per in tuo Signore! Non avranno fede, finché non ti avranno preso per giudice [O Muḥammad], nelle loro discordie, e [finché non avranno accettato], senza opporre alcuna resistenza in loro stessi, quello che hai decretato, sottomettendosi completamente.» (4:65)

E disse inoltre: «E chi crede che il ricorso alla Legge dell'Islâm, conduca a guerre e conflitti, e che la concordia e l'armonia non possano stabilirsi se non attraverso il ricorso all'arbitrato dell'idolo, è un miscredente, e un acerrimo nemico di Allâh e di tutti i messaggeri. Questa fu la realtà dei miscredenti coreisciti, i quali credettero giusto l'operato dei loro padri, invece di quello che Allâh inviò con il Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera.»

Quindi disse: «Secondo: Che [gli] si dica: «Se sai, che il ricorso all'arbitrato dell'idolo è miscredenza, allora [sappi], Allâh ha asserito nel Corano che la miscredenza è peggiore dell'omicidio. Disse: **«La sedizione è più grave dell'omicidio.»** E disse: **«La sedizione è peggio dell'omicidio.»** La sedizione è la miscredenza. Così, se i beduini o i cittadini si sterminassero, sarebbe meno grave rispetto ad erigere un tiranno in terra, che giudichi con altra legge dalla Legge dell'Islâm, che Allâh inviò con il Suo Messaggero [...]»

Quindi disse: «Terzo: Che [gli] si dica: «Se questo ricorso è miscredenza, e poiché il litigio è una questione mondana, come ti sarà permesso divenire un miscredente a causa di questo? Effettivamente, l'uomo non diviene un credente, fintanto non siano Allâh ed il Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – più cari a lui di chiunque altro, e non sia Messaggero più caro a lui dei suoi figli, dei suoi genitori, e di tutti gli uomini messi assieme [...]»

E nel caso in cui tutti i tuoi beni terreni stessero dileguandosi, non ti sarebbe [comunque] permesso ricorrere all'arbitrato dell'idolo al fine di preservarli.

E anche qualora ti trovassi tra dover scegliere se rimetterti all'arbitrato dell'idolo o rinunciare ai tuoi beni materiali, sei obbligato a rinunciare ad essi, e non ti è permesso ricorrere all'arbitrato dell'idolo.»

Dodicesima citazione:

Disse il sapientissimo, Šaykh `Abd al-Raḥman al-Sa`dî – Allâh gli usi misericordia – nel suo libro «al-Qawl al-Sadîd `alâ kitâb al-Tawhîd» nel capitolo intitolato «Chi obbedisce ai sapienti e agli emiri nella proibizione di ciò che Allâh ha reso lecito, e nella legittimazione di ciò che Allâh ha reso illecito, li ha presi per signori [in luogo di Allâh]»: «È necessario che ognuno prenda solo Allâh per giudice, e si riferisca, in ogni disputa, a Allâh ed al Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – in questo modo il Culto viene tributato unicamente ad Allâh, senza consoci. E chiunque ricorre al giudizio di altri, ricorre al giudizio dell'idolo. E se sostiene di essere un credente, è un bugiardo, poiché la fede non è valida se non prendendo Allâh ed il Suo Inviato – su di lui la pace e la preghiera – per giudici, in tutte le questioni religiose e per quanto concerne i diritti, come ha ricordato l'autore nell'altro capitolo.

E chiunque ha fatto ricorso al giudizio di altri, li ha presi per signori [all'infuori di Allâh] ed ha fatto ricorso all'arbitrato dell'idolo.»

E disse inoltre commentando il versetto: **«Qualora divergeste in qualcosa riferitevi ad Allâh ed al Messaggero, se siete credenti in Allâh e nell'altra vita. Questa è l'interpretazione migliore e la [strada] più sicura.»** (4:59): **«Questo indica che chi non si rimette a loro nelle controversie, non è in realtà un credente, anzi, è un credente nell'idolo, come dice nel versetto successivo.»**

Dissero Šayḥ Muḥammad Ibn Ibrâhîm, Šayḥ `Abd Allâh Ibn Ḥamîd, Šayḥ `Abd al-Laṭîf Ibn Ibrâhîm, Šayḥ `Abd al-`Azîz al-Šatrî, Šayḥ `Abd al-Laṭîf Ibn Muḥammad, Šayḥ `Abd Allâh Ibn `Aqîl, Šayḥ `Abd al-`Azîz Ibn Rašîd, Šayḥ Muḥammad Ibn `Awda e Šayḥ Muḥammad Ibn Muhayrî: **«Fa sicuramente parte dei peggiori peccati, e dei più grandi mali, il ricorso all'arbitrato di leggi diverse dalla Šarî'a, tra le leggi forgiate, i sistemi umani, le tradizioni degli avi e degli antenati, che la maggioranza delle persone oggi hanno accettato con soddisfazione, abbandonando la Šarî'a con la quale fu inviato il Profeta – su di lui la pace e la preghiera. E non v'è alcun dubbio che ciò sia tra le peggiori forme d'ipocrisia, e tra i più grandi segni di miscredenza, d'oppressione, e di corruzione. Il Corano ha abolito queste leggi pagane, e il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – ci ha messo in guardia da esse.**

Disse l'Altissimo: **«Non hai visto coloro che sostengono di avere fede in ciò che è stato rivelato a te, e in ciò che è stato rivelato prima di te, i quali vogliono ricorrere all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo? Ebbene, Satana vuole precipitarli nella perdizione.»** (4:60) E disse l'Eccelso: **«E coloro che non giudicano secondo quello che Allâh ha fatto discendere, questi sono i miscredenti.»** (5:44) E disse: **«E coloro che non giudicano secondo quello che Allâh ha fatto discendere, questi sono gli oppressori.»** (5:45) E disse l'Eccelso: **«E coloro che non giudicano secondo quello che Allâh ha fatto discendere, questi sono i corruttori.»** (5:47)

Questi versetti sono un severo avvertimento da parte di Allâh, a tutti i suoi servi, contro l'abbandono del Suo Libro, e della Sunna, e contro il ricorso al giudizio di altri. Un verdetto chiaro da parte del Signore dei mondi, su chi non giudica secondo la Sua Legge: essi sono i miscredenti, gli oppressori, e i corruttori, e possiedono le caratteristiche degli ipocriti e dei pagani.

Pertanto attenti, o musulmani, da ciò che Allâh vi ha messo in guardia! Implementate la Sua Legge in tutti gli ambiti della vita! State in guardia da tutto ciò che la contraddice, e raccomandatevi l'uno con l'altro tale obbligo! Inimicate e detestate chi si allontana dalla Legge di Allâh, o chi la disprezza, o chi la ridicolizza, o ancora chi facilita il ricorso a qualsiasi altra legge!

Questo al solo fine di guadagnare la grazia di Allâh, di essere risparmiati dal Suo Castigo, e di adempiere ciò che Allâh ha reso obbligatorio: l'alleanza con i suoi alleati, i quali implementano la Sua Legge, e sono soddisfatti del Suo Libro e della Sunna del Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera. Allâh è il Solo che possa guidarci nella Sua Retta Via, e preservarci dal seguire la strada dei miscredenti e degli ipocriti. Allâh è il solo che possa sostenere la Sua Religione, e sconfiggere i suoi rivali, In verità Egli in tutte le cose è Potente! E che la pace e il miglior saluto siano sul Profeta Muhammad, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.» (12/11/1380 dell'Ègira).

Disse Šayḥ Muḥammad al-Amîn al-Šanqîṭî – Allâh gli usi misericordia: «È alquanto strano che coloro che giudicano secondo leggi diverse dalla Legge di Allâh poi predicano l'Islâm. Come disse l'Altissimo: **«Non hai visto coloro che sostengono di avere fede in ciò che è stato fatto discendere su di te, e in ciò che è stato fatto discendere prima di te, i quali vogliono fare ricorso all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo?»** E disse l'Altissimo: **«Dovrei forse eleggere altro giudice che Allâh?»**

E disse inoltre: «E tra le prove più chiare a questo proposito, v'è ciò che Allâh asserisce in Sûra al-Nisâ', dove esprime meraviglia per coloro che sostengono di essere credenti, e poi fanno ricorso a leggi diverse dalla Šarî'a. Questo mostra che la loro pretesa fede, assieme alla volontà di ricorrere all'arbitrato dell'idolo, oltre ad essere una falsa pretesa, suscita meraviglia. Disse l'Altissimo: **«Non hai visto coloro che sostengono di avere fede in ciò che è stato fatto discendere su di te, e in ciò che è stato fatto discendere prima di te, i quali vogliono fare ricorso all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo? Ebbene, Satana vuole precipitarli nella perdizione.»** (4:60) E attraverso queste scritture celesti che abbiamo menzionato, traspare con grande evidenza, che coloro che seguono le leggi forgiate da Satana tramite i suoi ausiliari, si pongono in conflitto con ciò che Allâh ha legiferato tramite i Suoi messaggeri. Nessuno dubita circa la loro miscredenza e la loro idolatria, se non colui al quale Allâh abbia obnubilato la vista, e che abbia privato della luce della rivelazione, “è come loro”»

E disse inoltre – Allâh gli usi misericordia: «L'associazione in Allâh nel Suo Giudizio equivale all'associazione in Allâh nel Suo Culto. Hanno entrambi un unico significato, non v'è alcuna differenza tra i due. Colui che segue regole diverse da quelle stabilite da Allâh, o una legislazione diversa da quella di Allâh, è come colui che adora un idolo o si prosterne ai piedi di una statua. Non v'è la benché minima differenza tra i due: ognuno di essi è un idolatra.»

Disse Šayḥ `Abd al-Raḥman Ibn Muḥammad al-Qâsimî – Allâh gli usi misericordia – nel suo commento al «Kitâb al-Tawḥîd» nel capitolo intitolato «*Alam tara ilâ alladhîna yaz`umûna ânnahum âmanû [...] : «Chi attesta “lâ ilaha illâ Allâh” e poi abbandona il giudizio del Profeta – su di lui la pace e la preghiera – in ogni controversia, ha mentito nella sua testimonianza. Allâh biasima chi sostiene di avere fede in ciò che Egli ha rivelato sul Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – e sui profeti che lo hanno preceduto, e dopo di ciò vuole ricorrere, nelle diatribe, a un giudizio diverso da quello del Corano e della Sunna. «Non hai visto coloro che sostengono di avere fede in ciò che è stato fatto discendere su di te, e in ciò che è stato fatto discendere prima di te, i quali vogliono fare ricorso all’arbitrato dell’idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo?» Allâh qui biasima e rimprovera chi devia dal Corano e dalla Sunna, desiderando il falso.*

Qui per «idolo» si intende ciò che Ibn al-Qayyim ha detto: «*L’idolo è tutto ciò a cui le persone ricorrono, [il quale giudica] senza tener conto [dell’autorità] di Allâh e del Suo Inviato – su di lui la pace e la preghiera –, o ciò che esse adorano in luogo di Allâh, o che seguono ciecamente senza tener conto [dell’autorità] di Allâh. o ciò a cui obbediscono senza sapere se questo significa obbedire ad Allâh. Questi sono gli idoli del mondo. Se si considera questo, e se si prende in esame la situazione delle persone che sono assieme a loro, si vedrà come la maggior parte di esse abbiano abbandonato l’adorazione di Allâh, per adorare questi idoli, e come abbiano tralasciato di seguire ed obbedire il Suo Messaggero per obbedire e seguire l’idolo.*»

Chiunque ricorre a una legge diversa alla Legge di Allâh e del Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – ricorre all’arbitrato dell’idolo, mentre Allâh gli aveva ordinato di rinnegarlo. Il solo giudizio è quello che si riferisce al Corano e alla Sunna, e a chi giudica secondo questi. E chi ricerca un giudizio diverso, ha oltrepassato il limite di quello che Allâh ha decretato. Analogamente, chi adora altro che Allâh, non può che adorare l’idolo, anzi, egli predica ogni falsità, e la impreziosisce. Questo contraddice il Monoteismo, il quale è il diniego di ogni idolo che viene adorato all’infuori di Allâh. E chi esorta a ricorrere al giudizio di altri che Allâh ed il Suo Inviato – su di lui la pace e la preghiera – abbandona ciò che il Profeta ha apportato, associa consimili ad Allâh nell’obbedienza, e contraddice ciò che Allâh ha ordinato nel versetto: «**«No! Per in tuo Signore! Non avranno fede, finché non ti avranno preso per giudice [O Muḥammad], nelle loro discordie, e [finché non avranno accettato], senza opporre alcuna resistenza in loro stessi, quello che hai decretato, sottomettendosi completamente.»** (4:65)

Allâh nega la loro pretesa fede, e li considera menzogneri, dicendo: «[...] sostengono [...]» parola usata generalmente per designare una falsa pretesa, che viene rafforzata dicendo: «[...] mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo» Questo perché il diniego dell'idolo è un pilastro del Monoteismo, senza di questo un tale non può essere monoteista. E chi non rinnega l'idolo non ha fede in Allâh. Il Monoteismo è il fondamento della fede, che rende valide le [buone] opere, le quali si annullano in sua assenza. Come nel versetto: «Chi dunque rinnega l'idolo e presta fede in Allâh, si aggrappa all'impugnatura saldissima, senza rischio di cedimenti.» (2:256)

Disse Šaykh Aḥmad Šâkir – Allâh gli usi misericordia: «Allâh ci mostra il suo verdetto su coloro che sostengono di avere fede nel Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – e in ciò che ha lui rivelato, quindi afferma: «**vogliono fare ricorso all'arbitrato dell'idolo**» e li giudica ipocriti, perché quando li si invita verso ciò che Allâh ha rivelato e verso il Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – si allontanano e si scostano da ciò. E l'ipocrisia è la peggiore tra le forme di miscredenza» (ʿUmda al-Tafsîr, 3/213)

Disse Šayḥ Ḥamûd Ibn ʿAbd Allâh al-Tuwayġrî – Allâh gli usi misericordia: «Molte persone si sono sviate a causa di questa ambiguità, in misura maggiore o maggiore, fino al punto da apostatare ed uscire completamente dall'Islâm. Non v'è potere e forza se non in Allâh! Il ricorso all'arbitrato di leggi diverse dalla Šarî'a è tra le peggiori forme di sviamento e d'ipocrisia.

«Non hai visto coloro che sostengono di avere fede in ciò che è stato fatto discendere su di te, e in ciò che è stato fatto discendere prima di te, i quali vogliono fare ricorso all'arbitrato dell'idolo, mentre era stato ordinato loro di rinnegarlo? Ebbene, Satana vuole precipitarli nella perdizione.» «E quando si dice loro: “Venite verso ciò che Allâh ha rivelato e verso il Messaggero!”, vedrai gli ipocriti allontanarsi e scostarsi da te.» (4:60-61)

Queste sono le dichiarazioni di alcuni sapienti dell'Islâm, le quali spiegano che il ricorso all'arbitrato dell'idolo equivale ad avere fede in esso e a rinnegare Allâh. Il consenso riferito dall'Imâm Ibn Kathîr, assieme alle prove esplicite del Corano e della Sunna che abbiamo citato, da soli sono sufficienti a chiarire la questione, per coloro che cercano sinceramente la guida.